



## ***SINTESI ATTIVITA' ANNO 2010***

**VOLONTARI:** Sono 89, il numero è stabile ma c'è stato un po' di ricambio. E' nata infatti una nuova conferenza, la Beata Lucia di Narni e sono state gettate le basi per un'altra presso il Santuario Madonna del Ponte a Narni Scalo.

**CONFERENZE:** Sono 15, di queste 14 svolgono attività in altrettante parrocchie e 1 gestisce il Centro di Ascolto aperto tutti i giorni presso la sede centrale in Via Aminale 45. Questa, inoltre, assiste i poveri all'interno del territorio diocesano dove non è insediata una Conferenza.

Il Centro di Ascolto svolge un'importante azione d'indirizzo oltre che di aiuto immediato.

Rileva anche il movimento delle persone senza fissa dimora il cui numero è di modesta entità.

Per questo da anni ci facciamo portavoce dell'esigenza di avere un dormitorio in città, basterebbero pochi posti letto a risolvere il problema

**PERSONE ASSISTITE:** In tutto 2.675, un migliaio di famiglie. 1155 sono italiani, quindi circa il 45% del totale; 450 sono stranieri comunitari, circa il 15% del totale e 1070 sono extracomunitari, circa il 40% del totale. 570 sono i minori, 20% del totale e 180 gli anziani, 5% del totale. Rispetto l'anno precedente gli assistiti sono aumentati di 400 unità. Dai numeri si evince che gli anziani sono una modesta percentuale: per loro il problema grande è la solitudine ma in tal senso cerchiamo di alleviare il loro disagio offrendo la nostra amicizia e coinvolgendoli nelle nostre iniziative e, spesso, sostenendoli nell'affrontare spese mediche particolarmente onerose.

Quello che invece rende più pesante la nostra opera quotidiana è il rapporto con le fasce di popolazione più giovani che vediamo faticare per "tirare avanti" e che devono confrontarsi con il pagamento di affitti alti, mutui, rateizzazioni e utenze che spesso si accumulano. Il nostro aiuto si trasforma in un contatto costante con chi ha bisogno, arriviamo a dividerne e problemi, le loro sofferenze le sentiamo nostre e, però sempre più spesso, ci sentiamo sconfitti perché i nostri mezzi non sono sufficienti a risolvere situazioni tanto gravi. Le tipologie emergenti nelle povertà incontrate è riscontrabile maggiormente in famiglie giovani con figli che studiano che hanno un solo stipendio, spesso anche modesto. Troviamo, però sempre più spesso, anche famiglie senza alcun reddito per improvvise perdite di posti di lavoro o per la drastica riduzione dello stipendio a causa di mobilità o cassa integrazione. Famiglie che in tempi buoni avevano investito sul futuro mettendo al mondo figli, comprando casa, pianificando investimenti, improvvisamente si trovano con debiti a cui è impossibile provvedere.

Le problematiche legate alla mancanza di lavoro ha inevitabilmente ripercussioni negative sulla vita familiare. La mancanza di serenità, il senso di inadeguatezza, le frustrazioni portano spesso al deterioramento dei rapporti e ad un numero sempre crescente di separazioni. E quest'ultime contribuiscono a creare povertà perché sostenere i costi di una seconda casa e il mantenimento di figli è oneroso anche per chi

un lavoro ce l'ha. Vediamo tante famiglie disgregate e altrettante che stentano a formarsi anche se c'è la volontà perché il lavoro precario porta con sé il ridimensionamento delle aspettative e un'a paura generalizzata del futuro che porta ad un pessimismo contagioso che tarpa le ali ai sogni.

**GLI AIUTI EROGATI:** Abbiamo distribuito aiuti per circa 115.000,00 euro, cifra in decremento rispetto l'anno precedente.

I fondi sono reperiti tramite l'auto finanziamento, le questue e vendite di beneficenza, contributi di privati benefattori e soprattutto grazie al contributo della Fondazione CARIT, e della Diocesi che ci destina una parte del fondo dell'8 ‰ (il 50% delle nostre entrate è dovuto alla Diocesi e Fondazione Carit) Abbiamo inoltre distribuito 90 tonnellate di generi alimentari elargiti dal Banco Alimentare di Perugia o raccolti tramite collette autonome organizzate nei Supermercati della città.

Inoltre sono stati distribuiti vestiario e mobilio per un valore corrispondente a circa 50.000,00 euro. Anche se queste cifre sono di tutto rispetto, considerando il numero degli assistiti e delle loro richieste, ci rendiamo conto che sono del tutto insufficienti per un'assistenza capillare e risolutiva delle problematiche esposte.

Siamo un po' al collasso tanto che c'è quasi una corsa a "scaricare" tra le varie conferenze i casi che ci si presentano. La situazione di criticità, che si è aggravata negli ultimi tempi, è dovuta alla quasi totale latitanza delle istituzioni. Da parte loro non ci sono risposte concrete alle richieste di aiuti materiali e, cosa ancora più grave, complicazioni e lungaggini burocratiche rendono difficili risposte a servizi facilmente acquisibili. Un esempio è il ritardo con cui vengono consegnate le case popolari già assegnate, o i tempi lunghi dei bandi, considerando poi quante case vuote ci sono...C'è per questo una rabbia crescente nei nostri assistiti che speriamo non esploda in situazioni gravi perché giustamente pretendono azioni concrete ed anche atteggiamenti interiori adeguati da parte di chi è eletto o pagato per offrire un servizio.